



SCUOLE PER HOBBY

Funzionari in subbuglio Giro di valzer in Comune per i dirigenti capitolini Cambio al piano regolatore

Annunciati i primi spostamenti dei dirigenti capitolini. Gerace, felice, ha fatto sapere che il direttore del piano regolatore Sandro Quarra andrà nell'ufficio speciale Sdo. Anche Labellarte (psi) ha ottenuto un dirigente vicino al suo partito. «Sfortunato» Costi (psdi) che si è ritrovato con un direttore di area Dc. E l'associazione dei dirigenti capitolini è già in subbuglio.

È cominciato il valzer dei dirigenti capitolini: la giunta ieri, in segretissima riunione, ha deciso quali saranno gli spostamenti. Ufficialmente, niente nomi. Ma, alla fine, l'assessore Antonio Gerace, alleghissimo, ha deciso di potere dire qualcosa. E così, sono arrivate alcune conferme e qualche novità. Lascia la direzione del piano regolatore Sandro Quarra. È considerato di «area psd» e Antonio Gerace ha sempre fatto capire apertamente di non essere «soddisfatto». Sandro Quarra andrà all'ufficio speciale Sdo (strana destinazione, ora che di Sistema direzionale orientale si parla sempre meno). Prenderà il suo posto un primo dirigente superiore che già lavora al piano regolatore, Manlio Cianfrini, «che non è uomo di parte», si felicita ieri il Dc Gerace.

Altro spostamento, la II ripartizione, assessorato al Patrimonio, che «perde» il direttore: Salvatore Del Vecchio andrà alla XV ripartizione, assessorato all'edilizia privata. Salvatore Del Vecchio è di «area dc», al suo posto arriva un socialista, il dottor Camillo (adesso lavora nell'VIII circoscrizione), cosa che certo non farà dispiacere all'assessore al patrimonio Gerardo Labellarte, socialista. Ma come si troverà il Dc Salvatore Del Vecchio, spedito all'edilizia privata, cioè negli uffici

del socialdemocratico Robinio Costi? Lui, l'assessore, ieri assente durante la giunta, non ha gradito la novità: «Il sindaco si è comportato in modo avventato, non si decidono questi spostamenti durante la campagna elettorale», ha commentato. Non lo ammette, ma la Dc ieri gli ha fatto un piccolo, grande sgarbo, infilando un suo uomo negli uffici, potenti e appetibili, dell'edilizia privata.

Cambia anche il direttore della XVI ripartizione (edilizia economica e popolare): al posto del dottor Meccoli arriva Ezio Angelozzi, che ora è un tecnico della V circoscrizione. Sembra in forse anche il dirigente dell'annona, Manfredino Colitto. È arrivato, però, da appena due mesi, è improbabile che alla fine sia nuovamente spostato. Anche perché tra la Dircom (associazione dei dirigenti capitolini) e il Comune vi è un accordo, in base al quale non può esserci rotazione per chi è stato spostato da meno di due anni. La Dircom, comunque, è già sul piede di guerra. Le dichiarazioni di Antonio Gerace rappresentano un'operazione a «manca di riguardo», perché la comunicazione ufficiale degli spostamenti non ha ancora raggiunto l'associazione. Che, su questo e su altri problemi, per lunedì alle 11 ha convocato un'assemblea degli iscritti. □ C.A.

Sfilano a Botteghe Oscure donne e uomini della Quercia presenti nelle liste del Lazio Ottimismo in vista del 5 aprile

Il partito di Occhetto a Roma spenderà 500 milioni di lire e renderà pubblici i bilanci «Lo facciano anche gli altri»

Il Pds presenta i candidati «Resteremo primi a sinistra»

Ottimisti, con l'obiettivo di far affermare il Pds come «forza essenziale e primo partito della sinistra» i dirigenti della Quercia ieri hanno presentato i candidati in gara per la Camera e per il Senato a Roma e nel Lazio. Nella capitale i democratici di sinistra calcolano di spendere per la campagna elettorale 500 milioni di lire: «È quanto spende un singolo candidato di altri partiti».

CARLO FIORINI

Non azzardano previsioni, ma il loro obiettivo è affermare largamente come primo partito della sinistra. I dirigenti del Pds di Roma e del Lazio, che ieri hanno presentato alla stampa i candidati in corsa per la Camera e il Senato sotto il simbolo della Quercia sembrano ottimisti. «La lista, che abbiamo composto dopo una consultazione democratica che non ha eguali negli altri partiti», ha detto il segretario regionale Antonello Falorni, «è la paragonata alla ricchezza di esperienze della sinistra». E non solo quella tradizionale, anzi, i dirigenti della Quercia mettono l'accento sui nomi che rappresentano una conquista recente, come Paola Gaiotti, Dc di base, cattolica, che è presente al numero due, subito dopo Achille Occhetto, che nel Lazio sarà il capolista. Molti dei 54 candidati piadinesini in corsa per la Camera e dei 16 che tenderanno di conquistare un seggio al Senato ieri

matina erano presenti nella sala stampa di Botteghe Oscure. In prima fila era seduto Ugo Vetere, l'ex sindaco che lascia il Senato per le liste della Camera, seduta al suo fianco Franca Prisco, consigliere comunale e assessore alla sanità nelle giunte di sinistra della capitale. Silenzioso, seduto nelle ultime file, Gian Maria Volonté, l'attore in lista per la Camera, presentato da Antonello Falorni come «simbolo dell'impegno per la democrazia e la paragonata alla ricchezza di esperienze della sinistra». Questa volta, con la preferenza unica, tutti sono in corsa, il sistema delle «segnalazioni» della federazione dei candidati da eleggere in voga nell'ex Pci non funzionerebbe, anzi, ciascuno è invitato a darsi da fare per conquistare più voti possibile nel settore del quale è espressione. E il ventaglio delle candidature copre un ampio spettro di sensibilità politiche, di settori sociali e di tematiche. Dall'ambientalismo con l'indi-



Chiara Ingrassia



Maria Antonietta Sartori

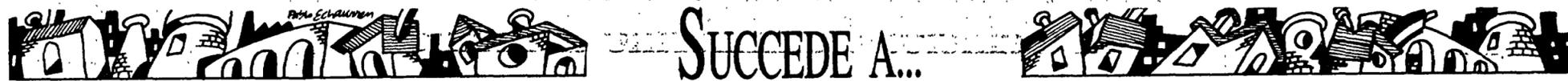


Mario Tronti

pendente Antonio Cedema, al pacifismo con Chiara Ingrassia e al mondo del volontariato con Augusto Battaglia. Seduti accanto c'erano il commerciante anti-tangente Paolo Pancino, indipendente, e il piadinesino Antonello Bianchi, idolo dei fuggitivi reduci dalla vittoria elettorale contro la Dc di Ciarrapico. Le donne candidate alla Camera sono 14 (tra loro Mariella Gramaglia e Carol Bebe Tarantelli), e a chi si aspettava di più ha risposto la responsabile femminile regionale della Quercia, Sesa Amici. «Con la preferenza unica troppe donne in lista avrebbero potuto

rappresentare una dispersione che, tirando le somme, non avrebbe premiato», ha detto la dirigente. «Abbiamo invece voluto puntare su una presenza qualificata sulla quale concentrare il voto delle donne». «Sono tutte candidate forti e rappresentative», quelle che metteranno in campo - ha detto il segretario romano Carlo Leoni - «Sono convinto che tutti porteranno un grande contributo al risultato elettorale». Se questa volta i candidati del Pds sono liberi di farsi campagna elettorale, ci sono però delle regole che tutti hanno sottoscritto e che impediscono, ad esempio, l'utilizzo in proprio

di soldi. «Tutte le spese elettorali - ha detto Falorni - passeranno attraverso il partito, e ci sarà la massima trasparenza sulle cifre che saranno spese e la loro provenienza». La federazione romana ha calcolato che spenderà in tutto 500 milioni di lire. «È meno della metà di quanto spenderà un solo candidato di altri partiti per conquistare il seggio - ha detto Leoni - Chiediamo a tutte le altre forze politiche di rendere pubbliche le loro spese, indicando la provenienza dei fondi». In tutto il Lazio, la spesa per la campagna elettorale, secondo i dirigenti della Quercia non supererà il miliardo di lire.



«Solo quando rido» in scena al Teatro della Cometa Un Simon alleggerito

AGGEO SAVIOLI

Solo quando rido di Neil Simon, traduzione di Sergio Jacquier, regia di Alberto Lionello, scena e costumi di Lucio Laurenti, musiche di Jacopo Fucini e Paolo Vivaldi. Interpreti: Anna Mazzamauro, Carlo Colombo, Antonella Fabbriani, Paola Migneco, Riccardo Polizzi Carbonelli, Stefano Silva.

Teatro della Cometa.

Sotto altro titolo, *La signora di marzapane* (libero adattamento di quello originale), questa commedia di Neil Simon era stata già rappresentata, a suo tempo, in Italia. Il testo risale infatti a oltre vent'anni or sono, e si colloca sul versante più «serio» della produ-

zione del fecondo scrittore statunitense: dalle parti, diciamo, di *Prigioniero della seconda strada*, che è, comunque, opera di maggior peso e respiro.

In *Solo quando rido* (ricordate la vecchia barzelletta?) si tratta di Evy Meara, cantante sulla mezza età, con molti amori e molte sbornie alle spalle, reduce da una cura disintossicante, e che tenta di ricostruirsi un'esistenza normale. Le sono più di danno che di aiuto, in ciò, un paio di scombinati amici: Jimmy, attore omosessuale, spiantato, afflitto e affliggente; Toby, bella donna non più troppo giovane, vanitosa sino al narcisismo, e adesso in crisi coniugale. Fra gente simile in giro per casa, non sorprende che Evy tenda,

dopo breve astinenza, a riat-taccarsi alla bottiglia. Ma le va ancora peggio se cerca di recuperare l'ultimo dei suoi amanti, un giovanastro dai modi brutali, musicista da strapazzo.

Per sua fortuna, la protagonista si ritrova tuttavia a fianco la presenza premurosa, paziente e comprensiva della figlia diciassettenne, Polly. Grazie alla quale è lecito sperare in un lieto scioglimento della vicenda.

Certo è che la disinvolta regia di Alberto Lionello e il lavoro degli interpreti puntano, se non proprio a sdrammatizzare, ad alleggerire la materia, valorizzando gli elementi comici, del resto più congeniali al temperamento dell'autore. Ne risulta un impatto agrodolce, nel complesso abbastanza

appetibile. A suo agio nelle vesti di Evy, Anna Mazzamauro offre la prova d'un registro espressivo più ampio, e insieme più controllato, di quanto si potesse immaginare. Gli altri eccedono forse nella caratterizzazione dei loro personaggi; eccezione fatta per Paola Migneco, che alla figurina della giovanissima Polly conferisce una toccante, credibile misura umana. Applauditissimi tutti, al termine d'uno spettacolo lodovolemente conciso (meno di due ore, intervallo incluso). E repliche fino al 29 marzo.

Anna Mazzamauro in «Solo quando rido»; a destra allievi e insegnanti della «Spmt» ieri mattina in Campidoglio

Al Palaexpò in mostra la nuova videoart

PAOLA DI LUCA

«Quando devo spiegare l'arte video a persone che non la capiscono - dice Bill Viola, uno dei più importanti autori di immagini elettroniche - faccio un'analogia con la letteratura. Dico loro: immaginate un mondo in cui le sole forme di letteratura esistenti siano il giornalismo e qualche romanzo, senza più poesie». A questa nuova forma di espressione artistica da cinque anni il Festival del cinema di Berlino dedica una sua sezione e dall'11 al 16 marzo le opere più interessanti della stagione '92 verranno riproposte al Palazzo delle Esposizioni. Questa rassegna, promossa da Comune e Regione e organizzata dall'associazione culturale Teorema, è una delle iniziative nate nell'ambito del nuovo servizio di Mediateca pubblica che sarà disponibile dalla prossima

estate, sempre in via Nazionale 194.

La videocultura affonda le sue radici in un passato molto prossimo, quando nel 1963 Nam June Paik faceva i suoi primi esperimenti. Lo spazio che fino a qualche anno fa era occupato dai cortometraggi e dai film sperimentali è ora appannaggio di questa nuova arte visiva. L'edizione del Video-Fest di quest'anno ha dato spazio, oltre agli Stati Uniti e alla Francia da sempre all'avanguardia in questo settore, all'Europa dell'Est. La mostra si articola in sei diverse sezioni. La prima è dedicata alla computer grafica e propone una selezione internazionale di autori fra cui Pascal Vuong con *Invisible man in blind love*, vincitore del Grand prix fiction a Imagina'91. Per ricordare uno dei più eclettici

documentaristi francesi è in programma un omaggio a Jean-Louis Le Tac, di cui si vedrà anche *Waterproof*, affascinante filmato di una coreografia eseguita da Daniel Lurie. Sotto il suggestivo titolo *Videoatmosfera* vengono presentate le opere di Eve Ramboux, Hervé Breuil e il bellissimo *Passaggio notturno* di Bill Viola. Particolare risonanza in Italia ha invece la videoanza, che è presente alla mostra con una specifica sezione nell'ambito della quale viene presentato *The sweat lodge* di Mike Stubbs, fredda stilizzazione dei comportamenti umani. Le ultime due voci della rassegna raggruppano i videomaker berlinesi, fra cui l'hanno Balthus, Knut Gerwers e Lutz Gregor, e i video italiani, in particolare quelli realizzati dalla Cinema TV già visti nelle trasmissioni di Raitre *Avanzi* e *Fuori orario*.

Per «Socrate» ventenne musiche a perdifiato

ERASMO VALENTE

Gli è cara la musica, ha compiuto vent'anni, si è procurato un pianoforte (un inaffabile «quarto di coda»), e ha festeggiato il compleanno con un bel concerto, il primo di nove che intende svolgere nelle prossime settimane. I vent'anni sono del Liceo Classico «Socrate», che continua a vivere in una baracca prefabbricata (tra la via Colombo e la Circonvallazione Ostiense), come se intorno ci fosse un deserto e non la fioritura d'una edilizia anche opulenta. Baracca che sia (ma ha dentro la civiltà della cultura che non si avverte nei dintorni), è un luogo pubblico, e in esso anche la musica ha tutto il diritto - se non anche il dovere - di manifestarsi. È il punto d'intersa tra docenti e allievi, con alla testa il consiglio di istituto, Gianni



Anna Mazzamauro in «Solo quando rido»; a destra allievi e insegnanti della «Spmt» ieri mattina in Campidoglio

op. 16 di Beethoven. Splendide le esecuzioni. Sono piaciuti questi giovani nel cercare il senso «centrifugo» della musica di Beethoven, che ha ampiamente consentito di sfoggiare temperamento e bravura di ciascuno: la prontezza preziosa del pianista Luca Salerno; l'intensità di un suono levissimo dell'oboe di Mauro Panzini; la ricchezza timbrica di Riccardo Cupini (clarinetto); il suono pastoso ed elegante di Fabio Angeletti (fagotto) e l'austero, magico corno di Alessio Bernardi.

Una rappresentanza di docenti e allievi ha seguito ed applaudito il concerto. Si va avanti fino al 14 maggio. Per il mese corrente, gli appuntamenti sono con il fisarmonicista Vladimir Kallistov, con il jazz e con il pianista Mario Germani, rispettivamente il 12, 18 e 24 sempre alle 18. □ S.A.Tu.

A «Le Salette» L'Arcicoso Baga e la noia

Una stanza, due uomini, una pianta. Protagonista «la noia» che troneggia e guida la «non vita» dei due personaggi. L'Arcicoso, ovvero il re, e Baga il suo ministro hanno un'ora di tempo per giocare, travestirsi e raccontarsi. Ma soprattutto per non affrontare la realtà che tanto spaventa l'Arcicoso. Si annoiano, non hanno desideri o speranze. Apatici, inetti, tentano di volta in volta di immaginarsi protagonisti di imprese che siano all'altezza di un re, ma niente. Accennano a fatti di cento anni prima come fossero di ieri, fissano con precisione la durata del gioco, che a loro dire non è divertente, ma solo svago. La chiusura al mondo esterno spinge i due a vivere un rapporto di dipendenza morbosa che lega l'uno all'altro senza via di scampo.

Baga è ministro, fratello, amico. Si prende cura del re e del suo governo e qualche volta sogna di sedere sul trono. Si chiedono continuamente «che cosa si potrebbe inventare», facendo molta attenzione affinché «la voglia», quella che sanno essere la molla per uscire dal senso di inutilità che li opprime non abbia la meglio. Unico elemento certo del tempo che passa inesorabile e spiato è la grossa pianta che vive e divide con i due protagonisti la stanza. Giocano e si ripetonano da sempre, «costretti» al ruolo spettante a ciascuno, perché nulla cambia, ma tutto sia studiato in modo tale da apparire «verosimile».

Ad un certo punto la noia cede il posto alla malattia, alla paura, il re e Baga si preparano per quello che sarà l'ultimo gioco proprio quando l'entusiasmo, o se vogliamo, l'illusione di un cambiamento sta per arrivare. Ma quando il gioco sta per diventare realtà, «quando si ha voglia della vita» come dice il re «si muore come cani».



La «Spmt» ha conquistato il frigorifero

LAURA DETTI

Tre anni di lotte e richieste fortunatamente non gettate al vento: la Scuola popolare di musica di Testaccio ha ottenuto finalmente l'assegnazione dell'ex frigorifero. Ieri mattina l'assessore Labellarte ha presentato alla Giunta comunale la memoria per far autorizzare la cessione di questa parte dell'ex Mattatoio alla Spmt. La Giunta ha accettato la richiesta e così la Scuola, sfrattata dall'antica sede di via Galvani, avrà un nuovo luogo per le sue attività. «Lunedì avremo le chiavi del frigorifero - ha detto Pietro Grignani - Qui nella Scuola è scoppata un'euforia incredibile. C'è gente stesa per terra, altri che urlano...».

Un grande passo in avanti, quindi. Ma non il definitivo. Ora la Scuola dovrà trovare i finanziamenti per realizzare il progetto (già pronto da tempo) di ristrutturazione del frigorifero che, rimasto inutilizzato per tanti anni, è ormai in uno stato di avanzato degrado. Ieri mattina la Scuola, per continuare a far sentire la sua voce e per assicurarsi che il Comune non dimenticasse gli impegni presi, aveva organizzato un sit-in musicale sotto le finestre del Campidoglio. Una vera serenata ai componenti della Giunta per tenere ben sveglia la memoria di tutti. La banda della Scuola, i musicisti e il coro si sono incontrati verso le 10.30 nel piazzale del

Campidoglio dopo essere partiti, scaglionati in gruppi, dalla sede di Testaccio. Il copione di questo nuovo intervento musicale è stato più o meno quello che aveva guidato la manifestazione di domenica scorsa, quella che, insieme agli interventi della stampa, ha smosso le «acque comunali» in modo determinante. Il gruppo che ha animato questa nuova protesta musicale era più modesto (una cinquantina di persone) di quello che aveva partecipato al corteo per l'assedio del frigorifero, ma non meno battagliero. All'inizio qualche piccolo ostacolo da superare (i vigili che chiedevano l'autorizzazione per l'esecuzione del concerto), ma poi la manifestazione si è svolta come previsto. I musicisti, il coro e i portatori dei cartelli di protesta si sono sistemati sotto le finestre del Campidoglio e hanno presentato «l'assedio al frigorifero», il brano scritto per questa occasione, in cui si accusa Labellarte di aver messo l'arte da parte e in cui si esorta i Batti-stuzzi a non fare il gioco degli stuzzici. L'intervento è riuscito, tant'è che l'assessore Labellarte ha dovuto chiedere ai musicisti di abbassare il volume, perché altrimenti la Giunta non riusciva a discutere. La Scuola si è allora spostata in po' più in là, ma con la stessa forza ha suonato le sue richieste.